

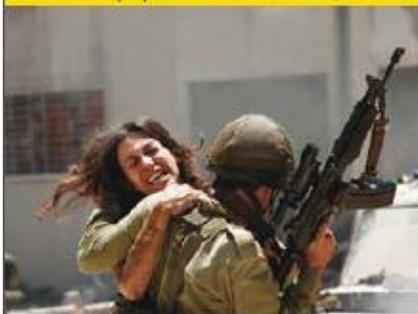
mosaico

Rivista mensile promossa da Pax Christi e fondata da don Tonino Bello

di Pace

DIRETTORE ALEX ZANOTELLI NUMERO 1 GENNAIO 2015 – EURO 3,5

Paste Italiane SpA spedizione in A.P. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) Art. 1, comma 1 51/BA Contiene I.r.



Arretratezza medioevale



Manovre e contromanovre



Sbarchi

Viaggio nel mondo zingaro



inquestonumero

1

- 4** Se posso dire la mia
- 6** Parola a rischio
Arretratezza medioevale
Fabio Corazzina
- 8** Speciale banche armate
Soldi disarmati
Giorgio Beretta
- 10** Economia
Manovre e contromanovre
Andrea Baranes
- 12** Immigrazione
Da Rosarno in poi
Cristina Mattiello
- 14** Diritti
Tutele e dignità
Stefano Anastasia
- 16** Comunicazione
Donne consacrate 2.0
Patrizia Morgante
- 19/30**
I dossier di Mosaico
I rom della porta accanto
A cura di *Diego Cipriani*
dossier realizzato in collaborazione
con *Caritas Italiana*
- 31/46**
31 Chiave d'accesso
Sustain
Alessandro Marescotti
- 32** Pax Christi
Nuovi colonialismi
Norberto Julini
- 34** Documenti
Sbarchi
Franco Pittau
- 36** Bellezza e società
E musica sia
Giavanni Gasparini
- 38** Primo Piano Libri
Biografia dell'anima
Salvatore Leopizzi
- 39** Primo Piano Libri
Areni di pace
Laura Tussi
- 40** Cose dell'altro mondo
- 42** Corto Circuito
- 44** Ultima Tessera
A Vicenza le ragioni della pace
Rosa Siciliano
- 46** Il flash del mese

Un augurio scomodo

So di essere in ritardo. Non me ne vogliate, ma ho avuto qualche difficoltà quest'anno. Sono stato per un momento in quel rogo sul mare l'altro giorno, favorito dall'attitudine eroica che sviluppano i sogni. Spettatore incongruo di quella disperazione, me la sono cavata con un salto. E sono stato l'altro ieri anche nella stiva di quel cargo affollato da migranti in fuga, a guardare la mano che cedendo al freddo perdeva l'ultimo appiglio. Sempre dormendo, sono stato ospite nella cintura del terrorista e favorito dalla consistenza eterea che offre l'incoscienza, senza nemmeno un graffio, ho seguito per filo e per segno l'esplosione che l'ha dilaniato insieme alle sue vittime bambine. E anche al più banale agguato nel supermercato ho assistito immune, prima che arrivassero le telecamere, grazie alla tempestività che garantiscono gli occhi chiusi. Ancora, m'è capitato di vedere, per quanto il verbo non sia il più giusto, il vecchio, gelato dal freddo nella Capitale e la ragazza stuprata in quel paesino pittoresco del Salento. È raffinato il sistema di cui godo (ma non sono l'unico privilegiato): offre un posto in prima fila a un canone bassissimo e non ci sono altre incombenze se non quella del tutto vantaggiosa di star fermi, con gli occhi chiusi. Va bene: formulo anch'io i miei auguri. Non posso sottrarmi, anche se so che suoneranno strani come questa premessa. Perché la felicità che lo auguro è piena di scontentezza, di buchi, di ferite, d'insonnia. Sarebbe impertinente augurarla in bella copia (cioè non pertinente al momento). Come sarei impertinente io se, nonostante il coro di auguri ricevuti, restassi muto nel

prendermi così, senza reagire: a occhi chiusi. Allora a tutti auguro una felicità inquieta. È curioso quanto si sia portati a considerarla come una vacanza dal dolore e quanto invece sia solito ritrovare felicità e dolore spesso coagulati. Allora auguro a tutti un po' di quella felicità che nasce quando si affronta e si combatte il dolore, nostro e degli altri: quella felicità che si prova quando lo si vince o si ha la sensazione d'averlo addirittura prevenuto il dolore. E auguro soprattutto quella rara forma di felicità che può manifestarsi quando si subisce un dolore, per un'ingiustizia ad esempio o per una perdita inattesa, perché è il momento in cui la felicità e gli altri servono di più.

Carlo Bruni

Palestina: e l'Italia cosa aspetta?

Pax Christi Italia e altre associazioni invitano la Chiesa italiana e il Parlamento a una presa di posizione seria in favore del riconoscimento dello Stato di Palestina. Riportiamo di seguito l'appello.

"Tutti parlano di pace in Medio Oriente e di processo di pace. A oggi, tuttavia, queste sono solo parole; la realtà è l'occupazione israeliana dei Territori palestinesi con la privazione della nostra libertà e tutto ciò che ne consegue". Così si pronunciavano le Chiese cristiane di Terra Santa nell'Appello Kairos Palestina, nel 2009.

I cristiani di Palestina con i loro Vescovi gridano da molto tempo la necessità che i governi di tutto il mondo riconoscano lo Stato di Palestina allo stesso modo in cui è stato riconosciuto lo Stato di Israele. Il Patriarca di Gerusalemme Fouad Twal si è espresso ancora recentemente a favore di questo

Sustain



Alessandro Marescotti
a.marescotti@peacelink.it

**Educarsi al futuro sostenibile.
Per un mondo ancora possibile.
E per una scuola nuova.**

Una rete di scuole per il futuro sostenibile. È questo l'obiettivo del progetto *Sustain* che ha cominciato a installare i primi pannelli solari in Burkina Faso. In prospettiva c'è la formazione degli studenti, sia italiani sia africani per la promozione dello sviluppo basato sulle energie rinnovabili.

Si sta consolidando in questi mesi un *network* di docenti, studenti ed esperti che lavora a distanza per realizzare nuovi materiali didattici multidisciplinari. Il progetto ha l'obiettivo ambizioso di creare un villaggio scuola in Burkina Faso che produca la sua energia tramite pannelli solari e dove gli studenti imparino a installare pannelli per tutte le realtà africane che lo richiedano, aiutati dagli studenti italiani. Una collaborazione via *Skype*. Ma anche basata su viaggi fatti in prima persona. E in un viaggio in Burkina Faso alcuni studenti e docenti di Taranto hanno installato tutto il materiale per creare un laboratorio di elettrotecnica pienamente funzionante.

ENEA e MIUR hanno sottoscritto un Protocollo d'Intesa con il quale "si impegnano, di comune intesa con le istituzioni scolastiche, a promuovere la più ampia collaborazione per la definizione di percorsi, rivolti agli studenti di ogni ordine e grado, volti alla promozione e diffusione della conoscenza sui temi connessi allo svilup-

po sostenibile. Nell'ambito di tale obiettivo favoriscono la partecipazione delle scuole italiane al Progetto Educarsi al futuro e la creazione di una Rete Nazionale di scuole per un futuro sostenibile".

Mente del progetto è un ingegnere dell'ENEA: Giovanni De Paoli. Il braccio operativo è Giustino Melchionne, docente di elettrotecnica, ingegnere anche lui. Ed è così che alcune scuole di Taranto sono partite e hanno messo in piedi una vera e propria azione di cooperazione internazionale. Dal laboratorio e dall'ora di elettrotecnica gli studenti imparano quanto siano importanti i pannelli solari per dare energia all'Africa.

Ma perché proprio ora i pannelli solari diventano così importanti per l'Africa?

Ha scritto Kevin Bullis su *Technology Review*: "La

caduta dei costi di illuminazione a led, delle batterie e dei pannelli solari, assieme a *business plan* innovativi, stanno permettendo a milioni di famiglie in Africa e in altri Paesi in Via di Sviluppo, di passare dalle lampade a petrolio a forme più pulite e sicure di illuminazione elettrica. Per molti, questo passo in avanti offre anche un mezzo nuovo per ricaricare i telefoni cellulari, che stanno diventando onnipresenti in Africa, invece di dover noleggiare un generatore di energia. Progressi tecnologici stanno aprendo un enorme mercato per l'energia solare".

Ed è così che un nuovo mercato è decollato. "Questo settore è esplosivo", afferma Richenda Van Leeuwen, "senior director" per l'Energia e Clima Nazioni Unite. "C'è stato un cambiamento

epocale negli ultimi cinque anni. L'improvviso interesse è alimentato dall'avvento del costo relativamente basso del led", spiega Van Leeuwen. "Non molto tempo fa le lampadine a incandescenza richiedevano un pannello solare in grado di generare 20-30 watt. I led sono molto più efficienti".

La rapida diminuzione del prezzo del led consente di utilizzare dei pannelli fotovoltaici che generano solo pochi watt di potenza. Le scuole è bene che si attivino proprio ora. Ci sono ragioni di solidarietà che si intrecciano con una rivoluzione tecnica, e il tutto diventa una prospettiva interessante che fornisce energia pulita, sviluppo sostenibile, educazione al futuro e anche posti di lavoro. Che volete di più dalla scuola?



Arene di pace

Laura Tussi
Docente, giornalista e ricercatrice

Di nuovo in piedi Costruttori di Pace! Da Verona a Verona. Da don Tonino ad Alex Zanotelli.

Tonino Bello, vescovo di Mol-fetta, aveva gridato dall'Arena di Verona del 1989: "In piedi costruttori di pace!". Questo è stato il filo rosso delle Arene promosse negli anni Ottanta e Novanta dai "Beati 1 costruttori di Pace". Nelle Arene si è ritrovato il popolo della pace, per allontanare lo spettro della guerra nucleare e per affermare la volontà di un mondo senza conflitti. Il nostro Paese non solo spende enormi somme nella difesa, ma è anche uno dei maggiori produttori di armi del Pianeta: questo, in contrasto con la legge 185/90 che vieta l'esportazione di armi nei Paesi in guerra e dove i diritti umani sono violati. La Nato è sorta come alleanza tra gli U.S.A. e le nazioni europee per difendersi dai Paesi comunisti, che non esistono più. La Nato avrebbe dovuto sciogliersi dopo la caduta del muro di Berlino nel 1989. Eppure questa potenza militare continua a esistere, cambiando la sua strategia da difensiva in offensiva, per difendere gli interessi economici dei Paesi alleati, ma soprattutto degli Stati Uniti, ovunque essi siano minacciati. Le armi servono a tenere a bada gli impoveriti del sistema, soprattutto gli armamenti atomici. Ma questo immenso arsenale di armi, che serve a proteggere lo stile di vita

dei benestanti del mondo, sta ora pesando talmente tanto sull'ecosistema che rischia di implodere: siamo davanti a una crisi ecologica spaventosa. Recentemente la Camera dei Deputati ha approvato il decreto-legge di rifinanziamento delle missioni militari all'estero. Il popolo della pace che si trova annualmente nell'Arena di Verona il 25 Aprile – Giorno della Liberazione dal regime Nazifascista – chiede al Parlamento italiano di sospendere in tronco il programma militare degli F-35 e devolvere, al contrario, quei fondi alla sanità, alla scuola, al terzo settore. L'Italia, la cui Costituzione "ripudia la guerra" (articolo 11), non ha bisogno di caccia-bombardieri che servono solo per guerre di aggressione, come in Iraq e in Afghanistan. Con convinzione, all'Arena, chiediamo la riconversione dell'industria bellica in civile e in particolare contestiamo la fornitura a Israele degli M-346, aerei militari di addestramento. Per questi motivi, diventa importante rilanciare

con convinzione la Difesa Popolare Nonviolenta e i Corpi Civili di Pace destinati alla formazione di giovani volontari da impegnare in azioni di pace non governative nelle aree di conflitto e a rischio di guerra. Dall'Arena si rilancia anche la Campagna per smilitarizzare le scuole e le università, proibendo ai militari e ai *contractors* (i mercenari) di parlare agli studenti per invogliarli ad arruolarsi. Dobbiamo chiudere questo vergognoso secolo che va dalla Prima Guerra Mondiale del 1914-18 a quella in Afghanistan. Questo è l'alto messaggio di amore e speranza lanciato dal libro di Padre Alex Zanotelli e Pa-

olo Bertezolo, per costruire insieme un'Utopia sociale e realizzabile fondata sulla Pace, sul rispetto dei Diritti Umani e della Costituzione, sulla realizzazione dell'equità e della giustizia sociale, sul rispetto dell'ambiente e del lavoro, abolendo le ingenti sperequazioni derivanti dalle spese spropositate in armamenti, volute da governi miopi e ottusi e dalle multinazionali manovrate dai vertici internazionali dell'alta finanza. Per un'Utopia concreta dove l'Altro e l'Altrove diventano prossimi e fratelli, in nome dell'amore universale tra esseri viventi, nel rispetto delle pari dignità e opportunità, dove la "coscienza planetaria" renda la donna e l'uomo contemporanei uguali nei diritti e diversi nei propri caratteri, indipendentemente dalle longitudini e dalle latitudini, in un costante "Dialogo per la Pace", contro ogni razzismo, intolleranza, discriminazione, violenza, che diventano pretesto di conflitti e guerre.



Alex Zanotelli e Paolo Bertezolo
Arene di Pace: Storia di un'Utopia.
Edizioni EMI, 2014